

PANEL 42

Le città delle donne: percorsi di Public History

PANEL COORDINATO DA **LUCIA MIODINI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA) E **AURORA SAVELLI** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE)

ABSTRACT

Nelle città delle donne, luogo ideale dove innestare progetti di restituzione pubblica della storia (delle storie) delle donne, lo spazio urbano diventa strumento performativo. La necessità di una pratica storica militante, nel senso del recupero di figure escluse da narrazioni ufficiali e dal senso comune storico, e di temi ai margini degli interessi storiografici, si riflette nell'individuazione degli strumenti più adatti a rendere visibili queste assenze nel tessuto urbano, attraverso azioni concrete, in grado di originare cambiamenti culturali. In questo quadro metodologico emergono, in una prospettiva di Public History, innovative strutture narrative, che utilizzano le risorse messe a disposizione dalla rete.

Ne sono un esempio l'ampia accessibilità ai percorsi urbani nella duplice formula della mostra urbana e virtuale. Gli interventi dialogano su esperienze diverse, che hanno però operato tutte sul terreno della Gender Public History, intrecciando teoria, ricerca d'archivio e narrazione biografica. Efficace sfida all'inclusione urbana, i percorsi nelle città delle donne sono esempi virtuosi di riappropriazione dello spazio pubblico, affrontati da un punto di vista operativo, con un'attenzione specifica al dialogo fra storia di genere e territorio. Gli itinerari femminili che segnano luoghi particolarmente rilevanti della città, sono espressione di una strategia comunicativa che immette la storia delle donne nel quotidiano. Nuovi modi di raccontare le ricerche d'archivio rendono visibili nelle strade i segni del protagonismo femminile che, nonostante la scarsa attenzione, ha caratterizzato buona parte della nostra storia. È una pratica di Public History che favorisce la circolazione e disseminazione di un sapere situato e – come nel caso di Lecce, Parma e Perugia – valorizza in modo interattivo lo spazio urbano. Anche nella città dei morti si specchiano i ruoli sociali, le retoriche della narrazione pubblica, come evidenzia il tour al Monumentale di Milano.

La vitalità di queste esperienze genera nuove dinamiche relazionali, ricomponendo la distanza che ancora intercorre tra il mondo accademico, il metodo scientifico della ricerca e una pratica comunicativa che interagisce con la società civile, protagonista di un coinvolgente percorso di riscoperta e narrazione.

Il presente panel è il secondo (vedi panel 39) proposto dalle coordinatrici sul tema di uno spazio urbano indagato e restituito alla fruizione del pubblico in una prospettiva di gender public history.

Perugia. Donne al Centro

FRANCESCA GUIDUCCI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA)

Nel 2019 storiche della Cambridge University hanno promosso la mostra *City Women in the 18th Century* (<https://www.cam.ac.uk/citywomen>). Ispirata al progetto inglese, la mostra “Donne al Centro. Ieri e oggi” (<https://www.donnealcentro.eu>) è stata curata da Stefania Zucchini, Francesca Guiducci e Emanuela Costantini, ricercatrici rispettivamente di storia medievale, moderna, e contemporanea dell’Università di Perugia. Patrocinata da diversi enti pubblici e privati, l’iniziativa ha voluto intessere un dialogo fruttuoso fra storia di genere e territorio, realizzando un progetto che si auspica replicabile nelle tante città che furono spazi di azione e scenari di vita di donne troppo spesso dimenticate o lasciate ai margini della storia istituzionale.

La mostra si snoda attraverso le strade dell’acropoli del capoluogo umbro, riportando al centro quarantasei protagoniste della storia di Perugia tra XIV e XX secolo, per contestualizzarne la presenza nel luogo dove hanno vissuto e operato: ad esempio, nel percorso medievale spiccano le medichesse, ospitate nelle immediate vicinanze dell’originario nucleo dello Spedale della Misericordia, mentre immagini e documenti di carismatiche religiose dell’età moderna sono stati ricollocati nei quartieri in cui esse stesse, o i propri ordini d’appartenenza, fondarono conservatori femminili e realizzarono reti solidali e di assistenza. Per l’età contemporanea, le imprenditrici sono state riportate nei loro primi laboratori, come nel caso di Luisa Spagnoli e, laddove la ricerca e la morfologia attuale della città non lo abbia reso possibile, sono state inserite in contesti imprenditoriali femminili attualmente in essere, come nel caso di Alice Franchetti.

Per offrire sia la possibilità di approfondimenti sia la più ampia accessibilità al percorso si è scelta la duplice formula della mostra urbana e virtuale: immagini e documenti esposti sono supportati da testi on line curati da storiche, per rendere partecipe la città e chi l’attraversa dei risultati della ricerca storica e per riflettere su una nuova toponomastica locale che riporti le donne al centro della storia della città.

Milano. Tra le donne della città dei morti

VALERIA PALUMBO (RCS MEDIAGROUP)

Perché organizzare tour nei cimiteri monumentali per parlare al pubblico di storia delle donne? Perché i cimiteri storici sono l'unico posto delle grandi città dove le donne sono paritariamente rappresentate. Ma al tempo stesso sono i luoghi dove si è cristallizzata la discriminazione sociale, politica e culturale di cui le donne sono state vittime, in particolare negli ultimi due secoli. Se, dunque, la città 'dei vivi' ha, fino a tempi recenti, cancellato la loro presenza negando, anche alle più importanti, il ricordo e la celebrazione pubblica, i cimiteri non hanno 'negato' a nessuna una lapide. Ma proprio nelle lapidi si specchiano i ruoli sociali, le retoriche della narrazione pubblica, l'evoluzione del costume e delle leggi, le forme e i modi del riconoscimento, via via più vasto, che è stato accordato alle protagoniste della vita cittadina.

L'esperienza è stata organizzata in questi ultimi quattro anni da me, come storica, dalle associazioni Donne in quota e Toponomastica femminile, in occasione del 2 novembre e dell'iscrizione di un numero (crescente) di nomi femminili nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano. È stata poi ripetuta per il Festival L'Eredità delle donne, nel 2019, al Cimitero Evangelico agli Allori di Firenze. In particolare, al Monumentale di Milano sono stati individuati temi diversi: "Da madre esemplare a cittadina modello", "Intellettuale e pensatrici", "Le protagoniste della creatività: musica, teatro e design", "Purché tu sia nulla. Dalla madre oblativa all'intellettuale militante".

L'obiettivo è stato accompagnare il pubblico in passeggiate che diventano percorsi di consapevolezza. Via via i visitatori diventano autonomi e cominciano, quasi sempre, una ricerca autonoma, che diventa, per loro, una verifica delle loro conoscenze, un ripensamento sui ruoli sociali, un viaggio nella storia della città e del Paese, un modo nuovo di rapportarsi con l'apparente immutabilità della morte e dei suoi rituali.

Parma. La città delle donne

MARGHERITA BECCHETTI (CENTRO STUDI MOVIMENTI, PARMA), **ILARIA LA FATA** (CENTRO STUDI MOVIMENTI, PARMA), **MICHELA CEROCCHI** (CENTRO STUDI MOVIMENTI, PARMA)

Curato dal Centro Studi Movimenti e realizzato con il contributo di Comune di Parma e Regione Emilia Romagna, il progetto “La città delle donne” ricostruisce itinerari urbani femminili che segnano luoghi particolarmente significativi per la storia delle donne parmigiane. La volontà che ci ha mosso è stata di riportare in strada, in mezzo alle case e ai passanti, le voci e i vissuti delle donne che, insieme agli uomini, hanno fatto la storia di Parma. Del resto, sappiamo che la città non dice il suo passato ma lo contiene come le linee d’una mano, scritto negli spigoli delle vie. Noi abbiamo cercato le linee della storia femminile, e le abbiamo raccontate, rendendo visibili nelle strade i segni del protagonismo di alcune donne che, nonostante il maschilismo patriarcale che ha caratterizzato buona parte della nostra storia, sono state in grado di divenire cittadine attive del loro tempo e di contribuire al cambiamento della società italiana. Ci pare che anche questo sia un modo per rivendicare spazio e dignità alla storia delle donne e alla loro lotta e per proporre, in quest’epoca di femminicidi e di violenza, modelli femminili non subalterni.

Dal 2017, dunque, dieci paline dislocate in altrettanti punti della città consentono, tramite un QRcode su ognuna di esse, di accedere a una webApp da cui scaricare immagini, video, testimonianze e approfondimenti. Gli argomenti spaziano dalla storia delle bustaie di fine ’800, alle prime donne elette in consiglio comunale nel 1946, dalle sovversive durante il regime fascista alle femministe degli anni ’70, dalle partigiane alle donne che negli anni ’80 fondarono il Centro antiviolenza. Diffondendo una storia del Novecento al femminile per lo più ignota, ci pare che il progetto permetta di valorizzare in modo interattivo lo spazio urbano e, in particolare, alcuni luoghi sconosciuti della città, coordinandosi con quel più ampio e generale progetto di riflessione e lavoro culturale sul nesso tra storia, memoria e luoghi che molti centri di ricerca portano avanti ormai da diversi anni.

Lecce. The Talking Women

GIOVANNA BINO (MIC)

Sostenuto e condiviso dal Comune di Lecce, “The Talking Women” consiste in itinerari in città guidati dalla voce di donne (<https://www.visitlecce.eu/pagine/tour/>). Donne di Terra d’Otranto che hanno lasciato il segno nella società salentina conducono in un viaggio nel tempo che unisce umanesimo e tecnologia, in un percorso tra luoghi significativi della loro vita che danno alle protagoniste l’opportunità di raccontare e raccontarsi.

Il progetto mette in comunicazione storia e pubblico attraverso un allestimento che consente di modificare l’atteggiamento di fruizione passiva della storia, facendo tornare a ‘respirare’ luoghi attualmente assenti dai percorsi turistici e sperimentando nuove relazioni tra cittadini e spazi abitati nella vita quotidiana. Fruibile a tutti – “for all” (disabilità motorie e sensoriali) – “The Talking Women” si avvale di una mappa interattiva e di strumenti tecnologici: l’uso del doppio QR CODE sulle targhe presenti nei luoghi di riferimento consente di ascoltare e/o leggere la storia delle protagoniste. I fruitori possono selezionare l’opzione più sintetica o la versione con approfondimento della biografia.

Il progetto ha l’obiettivo di valorizzare e comunicare fonti (di archivi pubblici e privati), di dare visibilità a donne dimenticate. In una realtà urbana di medie dimensioni come Lecce, l’intento è quello di trasmettere cultura delle donne, di liberare le storie ed i luoghi, perché Lecce si offra come esempio e laboratorio di città a misura di Public History. L’iniziativa si nutre di esperienze già fatte o in corso ai confini tra didattica e ricerca; in particolare, un grosso stimolo viene dall’attività avviata con gli archivi degli Istituti scolastici e privati, con attività seminariale svolta nell’ambito dell’insegnamento di pedagogia sperimentale (Prof. Salvatore Colazzo, Università del Salento). La criticità manifestatasi nella realizzazione del progetto ha riguardato la scelta delle donne da inserire nel primo itinerario, criticità di cui si darà conto nella comunicazione.